

Apostolica, Patriarca, Arcivescovo maggiore, Vescovo eparchiale), dopo aver ascoltato il Superiore generale assieme al suo consiglio; invece, secondo il CIC, il Moderatore supremo, col consenso del suo consiglio, per grave causa può concedere ad un professore perpetuo l'indulto di escaustrazione, tuttavia per non più di tre anni, previo consenso dell'Ordinario del luogo in cui dovrà dimorare se si tratta di un chierico.

L'opera di Horta Espinoza è uno strumento utile e pratico per i Superiori maggiori, sacerdoti istruttori e notai che non devono perdere di vista il fatto che procedere alla dispensa dai voti e dagli obblighi derivanti dalla sacra ordinazione, è una dolorosa misura che coinvolge la vita della Chiesa, dell'istituto e dello stesso oratore. La soluzione al problema non è unicamente ed esclusivamente l'applicazione delle norme, ma ricerca di vie pastorali ed evangeliche che conducano al rinvigorismento dello stato di vita religioso.

Lorenzo Lorusso, O.P.

José Luis GUTIÉRREZ, *Studi sulle Cause di Canonizzazione*, Giuffrè editore (Monografie Giuridiche 27, Pontificia Università della Santa Croce), Milano, 2005, p. 365.

Con la Costituzione Apostolica «Divinus Perfectionis Magister»

(1983) di Giovanni Paolo II, le Cause di canonizzazione si aprivano ad un respiro teologico ed ecclesiale di notevole profondità, e nel contempo si rinnovavano gli strumenti procedurali, essenzializzati e forse anche un po' sviliti nelle loro artigiosità giuridiche a favore di uno studio più articolato e lineare delle stesse cause. In questi ultimi venti anni le procedure hanno sofferto notevolmente, anche per una sostanziale assenza di chiarezza o di eccessivo contenzioso nella stessa valutazione della riforma del 1983; con sobrietà di richiami, e solo per quelli posteriori alla ricordata Costituzione Apostolica, ricordiamo quelli di Fabiano Veraja (1983, 1992), Misztal Henryk (1987), Romualdo Rodrigo (1987), Robert Sarno (1987); o, più in generale, i contributi di Ambrogio Esser (1987), Ernesto Piacentini (1994), Luigi Porsi e altri interventi come le precisazioni di Girolamo Fokcinski sulla *Confirmatio Cultus*, apparse in *Apollinaris* 3 (LXXVI), 543-59. Di recente lo «Studium» della Congregazione delle Cause dei Santi è approdato ad una trilogia di dispense private (storia, teologia, diritto), che richiama il proposito di una sistemazione manualistica, ma la cui realizzazione è ancora attesa: vi hanno partecipato quasi tutti gli operatori della stessa Congregazione, tra i quali lo stesso Gutierrez che da anni, però, condensa in articoli e contributi scientifici il suo confronto con gli aspetti storico-agio grafici, teologico-spirituali e giuri-

dico-procedurali delle cause di canonizzazione.

Questa lunga militanza di docente e operatore di diritto trova una sintesi espositiva nel volume che presentiamo, che può ben considerarsi, a nostro parere, il primo *manuale* di storia teologia e diritto, la cui attenzione alle fonti e alla documentazione lo rendono di sicuro sostegno e di affidabile orientamento. Presentato dal cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e introdotto dallo stesso autore (pp. XIII-XXI), il testo si correda di indici e acclusa documentazione, per una più viva inerenza alle «*fontes juris*». È diviso in quattordici sezioni, più una Appendice nella quale si ripropone la attuale legislazione e la normativa contenuta nella «*Divinus Perfectionis Magister*» e nelle «*Normae*» (1983). Rapidamente possiamo accennare al contenuto e alle tematiche, che si snodano con consequenziale articolazione e chiarezza progressiva.

I. Tra le nozioni generali emerge il concetto della comune chiamata ala santità del Popolo di Dio, con speciale attenzione al significato della canonizzazione, del martirio e l'emergenza della testimonianza laicale nella santità della Chiesa (pp. 3-18); II. I concetti fondamentali, in una causa di canonizzazione, sono quelli delle «*virtù eroiche*», il martirio e la fama connessa e il delicato problema della «*certezza morale*» raggiungibile in queste cause in attesa del-

l'intervento di Dio con il miracolo (pp. 19-26); III. La Congregazione delle Cause dei Santi è il Dicastero preposto allo studio delle cause; se ne studia la storia e le funzioni, l'organizzazione e le competenze, tra cui anche quanto inerisce al conferimento del titolo di «*dotto*» e alla conservazione/trattamento delle reliquie dei Servi di Dio (pp. 27-33); IV. In questa sezione si entra nella natura e nella metodologia propria delle cause di canonizzazione; si precisano concetti e si definiscono ambiti operativi, natura e procedure delle cause in sede diocesana e romana, come anche le possibili convergenze, nella certezza morale, tra le due fasi processuali, dove il Gutierrez introduce, a nostro avviso, saggiamente, la nozione di «*assenza di contenzioso*» in questo genere di cause e relative «*sentenze*» (pp. 34-70); V. Si tratteggia, ma a grandi linee, la storia dell'apparato probatorio dalle origini a Benedetto XIV, con rilevante spazio alle stesse fonti più che alle discussioni inerenti (pp. 71-99); VI. Un densissimo spaccato, di natura storico-giuridica, sulle prove sussidiarie di Prospero Lambertini e le innovazioni, in merito, di Benedetto XIV: uno studio, questo, assai desiderato e del tutto inedito nel panorama della storia del diritto inerente alle cause di canonizzazione e significativamente all'apparato probativo (pp. 100-146); VII. Continuando sulla storia delle prove l'autore centra il codice di diritto canonico del 1917 (pp. 147-162) fino alla

*Sectio Historica* della Congregazione dei Riti e alla *Sanctitas clarior*; VIII. Infine la legislazione vigente e in particolare l'ambito di applicazione del can. 1403 & 2 (pp. 163-174); IX. Qui l'autore ritorna più dettagliatamente sulla certezza morale nella questione spinosa della pienezza delle prove, offrendo non solo la discussione giuridica del caso, bensì anche alcune valutazioni tutte personali, che lasciano tuttora orizzonti aperti circa la valutazione delle stesse prove e la stessa ermeneutica giuridica (pp. 175-194); X.-XI. Queste due sezioni sono rispettivamente dedicate alla fase diocesana e romana del Processo, dove l'autore offre un piccolo ma solido trattato di procedura, dettagliato e preciso, dove ogni minima articolazione procedurale trova la sua spiegazione e la sua consistenza funzionale all'interno del lungo itinerario fino allo studio di un eventuale presunto miracolo (pp. 195-256); XII.-XIV. Se il discorso precedente era finalizzato alle virtù eroiche, al cui accertamento seguiva il riconoscimento pontificio e la eventuale beatificazione o canonizzazione, per il tramite di un miracolo, in queste sezioni si affronta la *via martyrii* e tutta la problematica e la procedura volte all'accertamento dell'aspetto formale e materiale di esso; quanto, poi, al miracolo, esso viene affrontato, originalmente, come una prova all'interno dell'intero apparato probativo, se ne discute la funzione nelle *cause* di martirio e nelle cause dei confes-

sori, ma anche come elemento recepibile in se stesso, cioè fuori dal contesto probativo, dove resta, comunque e sempre, un segno della presenza amorosa di Dio (pp. 257-336).

La breve descrizione, che abbiamo potuto fare, crediamo giustifichi pienamente la nostra iniziale convinzione che qui ci troviamo dinanzi al primo vero ed organico *Manuale* delle Cause di Canonizzazione; e, anche se gli studi sono apparsi in tempi diversi, in modo frammentario e occasionale, qui, così assemblati, assumono la statura di un discorso solido e dai contorni sistematici. Il linguaggio è pacato, lucido, essenziale, mai polemico e rissoso: il giurista Gutiérrez, nella sua espressione più matura, si fonda e si confronta unicamente con le fonti, rifuggendo da quelle rissosità ermeneutiche che rimangono inconciliabili perché, dinanzi alla riforma legislativa del 1983, restano ancora alcuni nostalgici di procedure paludate e schemi desueti, che conferivano unicamente un volto arcigno alla Chiesa, anche quando questa parlava di santità. Alcune opinioni di mons. Gutierrez, quindi, offrono ampio spazio di diversificate ermeneutiche; ma, se noi che scriviamo ci sentiamo di dividerle, questo appartiene a quella scelta interiore maturata in quindici anni di confronto quotidiano, proprio perché i nostri comuni uffici di «Relatori» ci hanno anche permesso di spezzare il pane della carità scientifica nel servizio ecclesiale cui siamo

stati chiamati. Se, però, il confronto si spinge nella lettura delle *fontes iuris* allora bisogna riconoscere all'autore una sicura padronanza di esse e una lettura storicamente situata, dove il supporto di qualche pilastro bibliografico poteva deporre per una più articolata erudizione, non certo per una lettura più feconda.

Con gli aspetti propriamente di procedura, al giurista Gutierrez stanno molto a cuore le problematiche dell'apparato probativo; lo si può rilevare in ogni sezione del volume, specialmente dove, con qualche ripetizione, ritorna sul tema della «certezza morale», con il quale ha dovuto tanto confrontarsi nello stadio delle cause spagnole di martirio inerenti agli anni 1936-1939. Il tema della certezza nelle prove sarà, in futuro, il vero spazio di confronto, tra chi vorrà contrarre le cause a contenzioso giuridico e chi vorrà riceverle con altri respiri, che non appartengono alla tecnica addizionale delle prove. Per questo, nel volume, non stonava qualche nota sulla «*Confirmatio Cultus*» la quale, sebbene non prevista nell'attuale legislazione, con l'impropriamente detta «beatificazione equipollente», poteva aprire varchi e spazi per recuperare altre stratigrafie di prove nell'accertamento della santità, che non siano di esclusivo recinto della eroicità delle virtù.

Su quest'ultimo tema sarebbe venuta assai opportuna l'opinione di mons. Gutierrez; ma con questo abbiamo solo voluto additare lo

spazio ipotetico di progresso di una discussione nella quale l'attuale normativa e la stessa giurisprudenza non hanno raggiunto accettabili livelli di chiarezza, come mostrano aspetti confusionali dell'ultima edizione dell'*Index ac Status Causarum* (1999). La riuscita di questo *manuale* consiste anche nella sua capacità di stimolare ulteriori spazi e aprire nuovi varchi alla indagine; sotto il profilo giuridico non conosciamo nulla di più completo e affidabile, sotto il profilo storico-teologico, pur non mancando felici accenni, lo spazio saturabile rimane ancora notevole; ma in quest'ultimo strato la sua utilizzazione ci è sembrata accorta e opportunamente sintetica, com'era da aspettarsi, di solo supporto al più essenziale ed emergente discorso giuridico.

*Cristoforo Bove, OFM Conv.*

Iván JIMÉNEZ-AYBAR, *El Islam en España. Aspectos institucionales de su estatuto jurídico*, Navarra Gráfica Ediciones, Colección Canónica, Pamplona, 2004, p. 241.

La presencia creciente — y, en ocasiones, inquietante — del Islam en las sociedades europeas hace necesario establecer cauces para el diálogo entre las comunidades musulmanas y los poderes públicos. En 1992, España se convertía en el primer país occidental que firmaba un Acuerdo de cooperación con el